



COCTEAU / IL SAGGIO

## Critico eclettico di genio al fronte vestito da Patou con la spada firmata Cardin

I suoi "Scritti sull'arte" (Marinotti) con la prefazione  
di Gianni Contessi rivelano spirito di osservazione e acume

LA RECENSIONE

Paolo Marcolin

**E**ra un gruppetto di gente mica male, quella che girava per Montparnasse intorno al 1916. Erik Satie, Amedeo Modigliani, Guillaume Apollinaire, Max Jacob. Poi c'era Pablo Picasso, che voleva dipingere Jean Cocteau vestito da arlecchino. Proprio Cocteau, riformato dal servizio militare, poteva continuare a starsene al sicuro nel ventre della bohème parigina con quegli altri begli ingegni, ma decide di partire lo stesso per il fronte, come barelliere civile. Però la divisa se la fa confezionare appositamente dal sarto Poiret, perché anche in trincea un esibizionista come lui non rinuncia all'eleganza. E quando, nel 1955, sarà nominato accademico di Francia, l'elsa della spada da abbinare alla divisa gliela disegna Pierre Cardin.

Poeta, romanziere, drammaturgo, pittore, scenografo, coreografo, regista cinematografico, attore, sceneggiatore, saggista, critico musicale e letterario: tutte queste sfac-

cettature non esauriscono l'ingegno straordinariamente multiforme e contraddittorio di uno dei protagonisti dell'irripetibile clima rivoluzionario determinato dalle avanguardie artistiche nei primi trent'anni del Novecento.

C'è infatti un altro ulteriore campo in cui Cocteau ha esercitato il suo originale talento, quello del commentatore d'arte. Un'attività sostanzialmente occasionale, ma per niente trascurabile, "sia per originalità interpretativa sia per peculiarità della scrittura", come scrive Gianni Contessi nella prefazione a "Scritti sull'arte. Tra genialità e acrobazie" (Christian Marinotti edizioni, pagg. 167, 22 euro). Viene qui composta una galleria di scritti di varia provenienza e occasione, che presenta una serie di ritratti di artisti scrutinati da Cocteau: maestri del passato come Leonardo e Watteau, e altri da lui direttamente conosciuti; di Picasso e Modigliani s'è detto, ma ci sono anche de Chirico, Léger e altri.

Contessi, professore ordinario fuori ruolo di Storia dell'arte contemporanea nel Dipartimento di Studi Umanistici

dell'Università di Torino, già docente nell'Accademia di Brera, nell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV), nell'Università di Udine e nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, paragona Cocteau, per la molteplicità di interessi ed energia creativa che lo hanno spinto ad applicarsi a linguaggi artistici diversi, a un altro eclettico di genio come Pier Paolo Pasolini; a separare i due è semmai il pathos tragico dell'intellettuale friulano, totalmente assente in Cocteau.

E, questi, amante piuttosto della sprezzatura che gli deriva dalla sua estrazione alto borghese. Un vezzo per il quale i temi drammatici vanno trattati con leggerezza e quelli leggeri con gravità. Privato di una formazione di storico dell'arte o di critico professionale, Cocteau non è uno studioso, ma un testimone e un osservatore. "Quando ero giovane abitavamo tutti a Montparnasse, vivevamo in povertà e senza alcun tipo di problema politico, sociale o nazionale. Formavamo un blocco in cui ci si batteva molto, si liti-

gava, ma era un gruppo in cui viveva una specie di patriottismo internazionale".

I suoi scritti d'arte sono occasionali, Cocteau non ha la pretesa di fondare una critica; sono piuttosto un esercizio, commenta sempre Contessi, all'insegna dell'eclettismo, che gli consente di passare da un'epoca all'altra (nella galleria dei suoi ritratti ci sono pure Leonardo e Rembrandt) soffermandosi su artisti prevalentemente francesi o francesizzati, come Giovanni Boldini e Amedeo Modigliani, non trascurando Van Dongen e lo scultore Lipschitz, per poi spostarsi su Man Ray. Di Picasso scrive: "è uno straccione di genio. Il re degli straccioni. Dal momento in cui esce, comincia a raccogliere tutto quello che trova e lo riporta al suo studio dove quel nulla viene alzato fino alla dignità di poter essere utile". Modigliani invece gli ricorda "le gitane sprezzanti e superbe che si siedono alla vostra tavola per leggervi la mano". Così, proseguendo per scorciatoie e battute, un registro simile a quello dello storico dell'arte Roberto Longhi, Cocteau tocca la sostanza dei fatti. —



Jean Cocteau nel 1941 F. MARY EVANS/ARCHIVIO AGF

Jean Cocteau



Tra genialità e acrobazie



Per interessi  
e capacità creativa  
simile a Pasolini,  
senza pathos tragico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



049809